DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITA': mm. colonna - Commer.le: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 49 | MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Memento per Dulles

Il Segretario di Stato americano parla di « liberazione » delle Repubbliche baltiche sovietiche.

Non ricorda il signor Dulles che fine fece un suo predecessore che volle provarsi a « liberare » i popoli sovietici?

Il galoppo di Dulles

Il signor Foster Dulles, ministro degli Esteri americano, corre molto con la fantasia; e pericolosamente. Ieri l'altro, in una dichiarazione a New York, ha voluto aggiungere un'altra pietra al nero edificio della nuova politica estera americana. Dopo le decisioni su Formosa; dopo l'attacco agli accordi di Yalta e di Potsdam; dopo l'invito agli imperialisti tedeschi a rilanciarsi alla conquista dei territori oltre la linea Oder-Neisse, stavolta sono di turno le Repubbliche sovietiche del Baltico. Il Foster Dulles — lo stesso che in questi giorni, cinicamente, ha fatto conoscere al mondo i propositi americani di intervento contro l'indipendenza della Cina — scopre che Lituania ed Estonia sono vittime « del brutale imperialismo sovietico » e dichiara che il governo americano non intende riconoscere e non riconoscerà la loro « incorporazione » nell'Unione Sovietica. Come vedete, il signor Foster Dulles galoppa.

Si sa che Lituania, Estonia e Lettonia — cui i governi reazionari di Francia e d'Inghilterra negarono, nella primavera del '39, ogni garanzia contro l'imminente attacco hitleriano — chiesero nel luglio del '40, attraverso liberi e solenni voti dei loro Parlamenti, di entrare a far parte della grande famiglia delle Repubbliche sovietiche. Nei primi giorni di agosto, queste richieste dei popoli e dei governi legittimi di Lituania, Estonia e di Lettonia furono accolte dal Soviet supremo dell'Unione. Da quella data, per libera volontà delle parti interessate, le tre Repubbliche sono dunque parte integrante dell'U.R.S.S.; e questo vincolo solenne è stato cementato nelle tragiche ore della guerra patriottica come nelle opere grandiose della ricostruzione: in modo da non lasciare dubbio ad alcuno, americano o no che sia, sulla robustezza incrollabile della solidarietà che unisce l'uno all'altro i popoli della grande patria sovietica.

Questa è la realtà, inequivocabile. Le dichiarazioni del signor Foster Dulles, se non sono le allegre farneticazioni di un ubriaco in periodo di carnevale, si configurano perciò in questi termini: 1) in una nuova, sconcia pretesa americana di inserirsi nella vita interna e nella libera determinazione di Paesi, che sono lontani mille e mille miglia dagli Stati Uniti, che non hanno nessun motivo nè storico, nè politico, nè geografico di render conto agli Stati Uniti delle loro decisioni, che sono giustamente gelosi e fieri della indipendenza che si sono conquistata; 2) poichè le tre Repubbliche baltiche sono oggi parte integrante dell'Unione Sovietica, la mossa ultima del signor Foster Dulles si presenta nientemeno che come una grottesca aspirazione a modificare gli attuali confini dell'Unione Sovietica. Basta enunciare la cosa per apprezzare da quale vento di follia sia stata presa la mente del signor Foster Dulles; e per vedere a quali lidi miri l'uccello di malaugurio americano. Una rivista ufficiosa di Palazzo Chigi, commentando in questi giorni le sciagurate iniziative del governo Eisenhower, le definiva « un atto preliminare ad un qualsiasi eventuale appello ai tedeschi della Germania orientale, ai polacchi e a tutti gli altri popoli sotto il dominio sovietico di mettersi in rivolta ». Si sa nelle mani di quali allegri incompetenti sia oggi la politica di Palazzo Chigi. Non così si può dire per il Foster Dulles: il quale, certamente, sa con chiarezza che un appello ai lituani, agli estoni, ai lettoni, a rivoltarsi contro il potere sovietico lascia assolutamente il tempo che trova: poichè i lituani, gli estoni e i lettoni nella famiglia dell'Unione Sovietica ci stanno benissimo e attraverso l'aiuto del potere sovietico e dei popoli fratelli hanno ricacciato l'aggressore tedesco, hanno liquidato le piaghe secolari della disoccupazione e dello sfruttamento e stanno dando un volto nuovo alla loro terra. Da questo punto di vista la dichiarazione del Foster Dulles è dunque una inutile spacconata, che equivale a zero.

I piani del Dulles possono avere un senso solo in questa prospettiva: la guerra contro l'U.R.S.S., la ripetizione della tragica e disastrosa avventura di Hitler. Persino alcuni fogli atlantici italiani, ne è tutto dire, hanno dovuto riconoscere che le mosse recenti del Dulles e di Eisenhower hanno un significato solo se viste in questa direzione catastrofica.

Ce n'è abbastanza perchè ad ognuno, che abbia ancora un grammo di buon senso, venga subito la voglia di fare intendere al Dulles e ai suoi accoliti quanto sia urgente che essi si plachino nel loro furore, che la smettano: tanto più ciò vale per l'Italia, per chiunque conosca sommariamente i reali, profondi bisogni del nostro Paese. A nome di chi allora ha parlato ieri l'altro questo sottosegretario agli Esteri, Dominedò? Chi lo ha autorizzato a mischiare l'Italia anche a quest'ultima provocazione americana contro le Repubbliche baltiche? Nè vale obiettare che parole simili, contro la libertà e l'indipendenza della Lituania, contro l'Unione Sovietica, sulla bocca di uno come il Dominedò sono soltanto ridicole. Poichè, se l'uomo è ridicolo, costui è sottosegretario agli Esteri e purtroppo si impiccia di cose serie che riguardano la pace dell'Europa e la posizione del nostro Paese. Persino le logore borghesie al governo negli altri Paesi occidentali si stanno preoccupando di mettere un qualche freno alla foja dei miliardari americani. E' una vergogna che i provocatori americani debbano trovare invece al loro fianco, anche nelle loro mosse più disperate, zelanti e puntuali, al primo posto, gli irresponsabili che attualmente dirigono Palazzo Chigi, questi nostalgici epigoni dell'imperialismo straccione di triste memoria; è una vergogna che bisogna far cessare, con la protesta e con la denuncia, al più presto.

PIETRO INGRAO

SI E' CONCLUSA LA DISCUSSIONE GENERALE SULLA TRUFFA ELETTORALE

Il dibattito in commissione ha dimostrato che la legge è un mostro giuridico e politico

I discorsi di chiusura dei compagni Fortunati e Menotti - Per ottenere il premio di maggioranza basterà molto meno del 50 per cento dei voti - Solo tre oratori governativi hanno osato parlare

La Commissione Interni del Senato ha concluso ieri mattina la discussione generale sulla legge elettorale truffaldina. La discussione era cominciata il 6 febbraio scorso, dopo che per dieci giorni la maggioranza aveva pervicacemente respinto tutte le eccezioni sollevate dall'Opposizione, dalle pregiudiziali dirette a contestare la costituzionalità del progetto Scelba alla denuncia delle alterazioni apportate misteriosamente alla stessa legge dalla Presidenza della Camera.

Il bilancio di questa discussione non ha bisogno di commenti. Dal 6 febbraio alla mattinata di ieri la legge Scelba è stata sottoposta ad un fuoco di fila di critiche da parte degli oratori di Opposizione. Non uno degli aspetti e dei fini di questo provvedimento sovvertitore dell'ordine costituzionale è stato sottaciuto. A questa massa ingentissima di argomentazioni politiche e tecniche, esposte, secondo quanto hanno dovuto riconoscere gli stessi giornali governativi, con pacatezza, forza di convinzione ed estrema serietà, la maggioranza ha opposto tre soli discorsi, dei democristiani Zotta e Ranaldi e del liberale Sanna Randaccio. Nè Scelba, nè il suo sostituto Bubbio hanno preso la parola per difendere la legge governativa. I social-democratici e i repubblicani, che pure sono rappresentati in Commissione dai loro più autorevoli senatori, Romita e Macrelli, hanno taciuto del tutto, limitandosi a unire i loro voti a quelli dei clericali quando era necessario far prevalere la forza del numero sulla forza del ragionamento.

La battaglia dell'Opposizione in difesa dell'eguaglianza del voto e del regime parlamentare continuerà nei prossimi giorni con l'esame dei vari punti della legge e degli emendamenti. Come è noto, avendo la maggioranza votato l'urgenza, il dibattito in Commissione dovrà esser chiuso entro il 5 marzo. Con ogni probabilità il 9 marzo comincerà la discussione in Assemblea. Tra il 5 e il 9 marzo saranno preparate le relazioni di maggioranza e di minoranza.

Parla Fortunati

I discorsi di due senatori comunisti, i compagni Fortunati e Menotti, hanno degnamente concluso la seconda fase della battaglia in Commissione.

Il senatore Fortunati, con una ampia esposizione ricca di riferimenti storici e di argomentazioni basate sull'esame del meccanismo della legge, ha dimostrato come lo scopo essenziale del progetto Scelba sia di ridurre la rappresentanza delle forze popolari della nuova Camera. Le lotte politiche condotte dal popolo italiano dal 1861 ad oggi — ha detto Fortunati — sono state costantemente volte a conseguire il progressivo allargamento del suffragio e la realizzazione sempre più ampia del principio rappresentativo. Il profondo distacco esistente tra le masse del popolo e lo Stato è dimostrato dal fatto che fino al 1919 solo una piccolissima minoranza di italiani fu ammessa all'esercizio del diritto elettorale. Nel 1861 gli elettori furono poco più di 418 mila, pari all'1,9 per cento degli abitanti. Nel 1919, quando fu introdotto il suffragio universale, gli elettori salirono a 11 milioni. Ma proprio quando l'allargamento del corpo elettorale e l'introduzione del sistema proporzionale cominciarono ad inserire nella vita democratica grandi masse di cittadini ed ebbe inizio il processo di rinnovamento dello Stato nazionale, la classe dirigente si vide in pericolo e non esitò a ricorrere al fascismo. Stroncato con la violenza dalla dittatura mussoliniana, questo processo di rinnovamento riprende dopo la liberazione. E non a caso, ha osservato il compagno Fortunati, il risveglio democratico dei lavoratori coincide con il ripristino della proporzionale e con la estensione del suffragio anche alle donne che prima del fascismo ne erano escluse.

L'oratore ha dimostrato come l'affermazione sempre più larga del principio rappresentativo corrisponda ad un progressivo aumento del numero di voti necessario per ottenere il mandato parlamentare. Nel 1870 vi furono deputati eletti con appena 63 voti; nel 1913 per essere eletti deputati furono necessari almeno 2.700 voti; nel 1921 oltre cinquemila voti; nel 1948, invece, occorsero almeno 29 mila voti. Ma vi è di più. Man mano che fu allargato il suffragio diminuì lo scarto esistente tra il minimo e il massimo dei voti necessari per essere eletti deputati. Infatti mentre nel 1870 il minimo dei voti necessario per ottenere il mandato fu di 63 e il massimo di 967, nel 1921 il minimo fu di 5.000 voti e il massimo di 16.800 e nel 1948 il minimo fu di 29.500 e il massimo di 48.900. Le sperequazioni tra il numero di voti necessari per eleggere questo o quel deputato sono quindi andate sempre diminuendo. Questa linea di sviluppo democratico tendente a rendere sempre più perfetto il principio della rappresentanza viene invece annullata dalla legge Scelba. In base al progetto governativo, infatti, per eleggere un deputato appartenente al gruppo di liste che superi il 50 per cento dei voti basteranno quasi la metà dei voti occorrenti ad eleggere i deputati della minoranza.

Il compagno Fortunati ha quindi documentato come per ottenere il premio di maggioranza e quindi i due terzi dei deputati non sia necessario conquistare la maggioranza più uno dei suffragi ma molto meno. In primo luogo, ha detto Fortunati, il premio di maggioranza viene assegnato non al gruppo di liste che superi il 50 per cento degli elettori ma al gruppo che superi soltanto il 50 per cento dei voti validi. Scelba ha voluto escludere dal computo non soltanto gli astenuti ma anche le schede bianche e le schede nulle, che in Italia ammontano, in media, a due milioni circa. In conseguenza di ciò basterà che i partiti governativi raggiungano il 46-47 per cento dei voti espressi perchè possano usufruire dello scandaloso premio di maggioranza.

Che non sia affatto necessario superare il 50 per cento dei voti per ottenere i due terzi dei deputati è stato dimostrato da Fortunati anche sulla base dell'esame delle conseguenze dell'apparentamento. Grazie all'apparentamento, infatti, la D.C. pur conseguendo soltanto il 38 per cento dei voti si avvarrà dei voti dei satelliti per superare il famoso 50 per cento e conquistare da sola la maggioranza assoluta dei deputati. E' falso quindi affermare che il premio viene attribuito alla maggioranza.

Un altro trucco

Ma nella legge, ha osservato Fortunati, vi è anche un altro trucchetto. Ai fini dell'assegnazione del premio vengono calcolati anche i voti degli elettori della Val d'Aosta, e cioè di un collegio dove è applicato il sistema uninominale. I voti della Val d'Aosta giuocano così due volte: una per l'assegnazione del deputato locale e una per l'assegnazione del premio di maggioranza su scala nazionale. Il compagno Fortunati ha concluso affermando che i fautori della legge-truffa, una volta postisi sul terreno della violazione più sfacciata dei principi costituzionali, saranno trascinati anche più lontano di quanto essi vorrebbero. Il ricordo di quanto avvenne nel 1924 dovrebbe essere ammonitore: allora la Camera votò contro la proposta avanzata da Matteotti e dalle sinistre di infirmare di fronte alla Giunta per le elezioni la nomina dei deputati fascisti ottenuta instaurando nel Paese un clima di violenza e di sopraffazione. Dieci giorni dopo questa sopraffazione Giacomo Matteotti cadeva assassinato.

Anche il discorso del compagno Menotti, l'ultimo della discussione generale, ha portato un contributo notevole alla dimostrazione delle mostruosità giuridiche e politiche di cui è intessuta la legge Scelba ed è servito anch'esso a provare, se pur ce ne fosse stato bisogno, che il progetto Scelba deve essere almeno corretto e modificato dal Senato. Menotti, dopo aver rilevato che De Gasperi e la maggioranza, malgrado la posizione di assoluto predominio che essi hanno in Parlamento, non hanno realizzato nessuna delle leggi costituzionali previste per limitare lo strapotere del governo e realizzare una effettiva democrazia parlamentare, ha indicato chi siano i principali fautori della truffa elettorale. La D.C., egli ha detto, ha perduto nelle amministrative oltre tre milioni di voti rispetto al 18 aprile 1948. Si può dire quindi che almeno 80 deputati d. c. non hanno più alcuna base elettorale. Sono proprio questi uomini che ormai non rappresentano più nessuno i quali vogliono la legge Scelba perchè la considerano come l'unico mezzo capace di farli tornare a Montecitorio. Se il governo ha voluto privare l'Opposizione, ha concluso Menotti, degli strumenti costituzionali atti ad invalidare la legge truffaldina il nostro ricorso al popolo italiano è pienamente giustificato. Il popolo non potrà prestare ubbidienza ad un governo che esca da una Camera eletta con una truffa.

Una denuncia per "sedizione"

Il Pretore di PRIVERNO

Visti gli atti processuali

CONTRO

[illegible] Ernesto di Giov.Battista, nato il 7/12/1930 a Priverno, ivi residente
[illegible] Pietro di Giov.Angelo, nato il 6/5/1922 a Sonnino, ivi residente
[illegible] Giovanni di Quirino, nato [illegible]
[illegible] Anastasio di Lodovico, nato il [illegible]
[illegible] Saverio di Serafino, nato il [illegible]/9/1921
[illegible] Pietro di Loreto, nato il [illegible]
[illegible] Antonio di Francesco, nato il [illegible]/10/[illegible]

IMPUTATI: della contravv. di cui all'art. 654 Cod.Pen. per avere il [illegible] 1953 [illegible] la via [illegible] Antonelli in Sonnino, emesso grida sediziose protestando contro la nuova legge elettorale e dicendo: "Abbasso la legge truffa, vogliamo il voto libero, viva la costituzione italiana, viva la pace".

Questa citazione è stata notificata dal Pretore a sette cittadini di Priverno. Essi dovranno rispondere del reato di cui all'art. 654 C. P. per aver « emesso grida sediziose protestando contro la nuova legge elettorale dicendo: ABBASSO LA LEGGE TRUFFA, VOGLIAMO IL VOTO LIBERO, VIVA LA COSTITUZIONE ITALIANA, VIVA LA PACE! ». Questa è una delle più clamorose conferme che il governo De Gasperi si è posto fuori della Costituzione e della legalità: per costoro è reato inneggiare anche alle leggi fondamentali dello Stato e alla pace! Per essere nella legalità d. c. dovremo forse esaltare l'America e la guerra?

GLI STATI UNITI ENUNCIANO NUOVI PIANI DI AGGRESSIONE

Minacce di Dulles alla libertà delle repubbliche sovietiche baltiche

Dichiarazioni di Eisenhower su Yalta e Potsdam - Opposizione degli arabo-asiatici ai progetti di blocco alla Cina - Nuovo ricatto di Dulles ai satelliti europei

WASHINGTON, 17. — Il governo americano ha ribadito oggi le proprie intenzioni aggressive nei riguardi dell'Unione Sovietica, confermando che gli Stati Uniti pongono come obiettivo della loro politica lo smembramento del Paese del socialismo.

Ricalcando spudoratamente le orme di Hitler, che non nascose mai i suoi sogni di incorporare nella « Grande Germania » una parte del territorio sovietico, Foster Dulles ha dichiarato oggi che il suo governo « non riconosce l'incorporazione degli Stati baltici (Estonia, Lettonia, Lituania) nell'Unione Sovietica ». Tale dichiarazione, che è stata fatta nel corso di una cerimonia celebrativa della cosiddetta « festa nazionale » della Lituania, non costituisce, è vero, un elemento nuovo della politica estera degli Stati Uniti, che fin dal lontano 1917 inviarono dei loro ufficiali a partecipare all'invasione degli Stati baltici, che vennero strappati all'URSS; essa acquista però una particolare gravità nel momento attuale, quando il nuovo Presidente americano si appresta a rinnegare altri accordi internazionali che riguardano territori che fanno parte integrante dell'URSS.

Lo stesso Eisenhower, nella prima conferenza stampa da lui tenuta dopo la sua assunzione alla carica presidenziale, ha confermato oggi di « desiderare che il Congresso dichiari invalide tutte le clausole degli accordi segreti, stipulati dal governo americano in passato ». Egli ha quindi chiarito che per « accordi segreti » egli intende parlare di quella parte degli accordi di Yalta e di Potsdam che rimase necessariamente segreta durante la guerra e che, come tale, non venne mai sottoposta alla ratifica del Senato. A questo punto il Presidente ha enunciato la giustificazione pseudogiuridica della decisione di stracciare gli accordi internazionali, affermando che un trattato non può essere considerato un vero e proprio impegno per gli Stati Uniti se non è stato ratificato dal Senato.

Eisenhower ha quindi precisato che egli non intende denunciare in blocco gli accordi intercorsi con gli alleati nel corso della guerra antifascista, ma solo la parte « segreta » di essi: in pratica, gli Stati Uniti vogliono mantenere in vita quanto ritengono utile alla loro politica e cancellare come « non valido » quanto ostacola i loro piani aggressivi.

Anche la questione del blocco navale alla Cina è stata trattata nel corso della conferenza stampa, ed Eisenhower è apparso su tale argomento assai reticente. Egli ha dichiarato che « nessuna proposta per un blocco o per un embargo contro la Cina gli è stata finora *ufficialmente* sottoposta ». A una giornalista più insistente, che voleva sapere se la questione non era stata per nulla esaminata da Eisenhower, il Presidente ha risposto: « Ufficialmente no ». Egli ha tuttavia ammesso che dei piani in questione si sono occupati « gli organi di governo competenti », ma non ha voluto indicare quali.

La piccola « furberia » del Presidente, consistente nel giocare sulla parola « ufficialmente », non può certo trarre in inganno gli osservatori politici, i quali, anzi, in quelle dichiarazioni hanno visto una conferma delle sempre più diffuse indiscrezioni della stampa e dei parlamentari sulle intenzioni del governo. Nemmeno negli ambienti dell'ONU nessuno è disposto a far credito alle affermazioni nebulose del Presidente, e lo conferma il fatto che le delegazioni dei paesi arabo-asiatici stanno già discutendo concretamente quale debba essere la loro posizione nella eventualità che gli Stati Uniti sottopongano all'ONU una proposta di blocco navale

Secondo informazioni diramate dall'agenzia « A.P. », i membri del gruppo arabo asiatico « hanno deciso di respingere ogni eventuale richiesta da parte americana o delle Nazioni Unite » in questo senso. Inoltre verrà respinta qualsiasi richiesta di inviare truppe o rifornimenti in Corea. L'Indonesia ha persino deciso di esigere dagli Stati Uniti un indennizzo per le perdite subite per la riduzione dei suoi scambi commerciali con la Cina, in conseguenza degli ostacoli posti dal governo americano a tale commercio. La decisione di opporsi a nuovi passi americani che estenderebbero la guerra in Asia è stata presa dai rappresentanti di Afganistan, Arabia Saudita, Egitto, Birmania, Indonesia, Irak, Iran, Libano, India, Liberia,

(Continua in 6. pag. 1. col.)

Mattei agli Idrocarburi rinuncia al Parlamento

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri sera l'on. Enrico Mattei, vice-presidente e amministratore delegato dell'AGIP. L'on. De Gasperi ha pregato l'on. Mattei di rinunciare al mandato parlamentare per permettergli di designarlo alle funzioni di Presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, la cui istituzione è stata approvata recentemente dal Parlamento. E' questo il primo caso d'attuazione della legge sulle incompatibilità parlamentari: come si vede l'interessato ha preferito l'incarico più remunerativo.

SI ESTENDA IL FRONTE MONDIALE DELLA SOLIDARIETA'!

L'esecuzione dei Rosenberg rinviata Pressanti appelli da tutto il mondo

Quaranta giorni di tempo per la revisione del processo - Un messaggio dello scrittore cattolico francese François Mauriac - Una lettera del poeta Quasimodo

Un primo importante successo è stato conseguito ieri dai milioni di uomini che in tutto il mondo si battono per la salvezza di Julius ed Ethel Rosenberg

Accogliendo la richiesta dell'avvocato difensore, Emmanuel Bloch, la Corte d'Appello federale ha concesso infatti un rinvio fino al 30 marzo della esecuzione capitale, fissata dal giudice Kaufman per la settimana dal 9 al 16 marzo.

La Corte d'Appello federale ha adottato tale decisione « allo scopo di consentire ai due condannati di presentare alla Corte Suprema degli Stati Uniti una richiesta di revisione del processo ».

Uno spiraglio di luce si apre così per i due eroici antifascisti americani, alla cui sorte si è appassionata in questi giorni tutta l'umanità progressiva. Esso potrà allargarsi fino a diventare la via della salvezza e il movimento di solidarietà sviluppatosi così impetuosamente fino ad oggi accrescerà ancora la sua forza.

Agli appelli registrati negli scorsi giorni, altri se ne sono aggiunti in tutto il mondo nelle ultime 24 ore: tra gli altri, quello dello scrittore cattolico francese François Mauriac, Premio Nobel per il 1952, il quale ha firmato insieme ad altri intellettuali francesi una petizione per l'annullamento della condanna.

A Milano il poeta Salvatore Quasimodo ha inviato all'Unità di Milano la seguente nobile lettera:

« La cultura di tutto il mondo e il popolo e diciamo la civiltà contemporanea non sono valsi a piegare la mente di un generale. Un generale è sempre un uomo che nell'orrore delle ragioni superiori non può, non sa ricevere preghiere o pianti, o invocazioni. Un generale dà ordini e vede lo universo girare intorno alle proprie medaglie e croci; nel suo cervello passano continuamente tamburi d'allarme per lo scoppio di una sola bomba capace di modificare persino le strutture della terra e degli astri in ragione delle future vie commerciali del suo grande unico Stato. Non può un generale fermarsi su due nomi qualsiasi Julius ed Ethel uomo e donna che preparano il loro cuore affettuoso alla ultima tempesta scatenata dalla sedia di Sing-Sing ». « Julius ed Ethel verranno sacrificati all'infinito, in eterno fino a che i generali, i barbari, saranno persuasi che la pena di morte riesca a strappare le « idee », le convinzioni politiche o culturali di un uomo. La fama delle armi non vale la vita di due oscuri, oscurissimi Julius ed Ethel; il fuoco che li brucerà ha più potere della fama delle armi oggi, domani. Chi vede nella loro condanna decisione e forza non ha capito nulla dell'uomo contemporaneo, non conosce l'alfabeto della verità. L'arte non può salvare la vita di nessuno o consolare i vivi sull'orlo dell'aldilà: serve per la memoria degli altri, per suscitare pietà o ripugnanza o amore a quelli che verranno. I generali ignorano che la morte politica è un esempio immortale per il popolo. L'« oggetto » della sedia di Sing-Sing è l'ultimo contributo di un artigiano della morte che deve scomparire. E la forca e i fucili e la ghigliottina devono scomparire. La vergogna del sangue: quale ironia o generali ascoltare la voce di un poeta! ».

5 aerei americani abbattuti in Manciuria

TOKIO, 17. — Radio Pechino ascoltata a Tokio ha annunciato oggi che il 15 corrente quaranta apparecchi americani hanno bombardato e mitragliato il centro abitato di Liaoyang in Manciuria

Cinque caccia americani a reazione — tre *Thunderjet F-84* e due *Sabre F-86* — sono stati abbattuti dal fuoco della contraerea.

Stalin riceve l'ambasciatore indiano

MOSCA, 17. — Stalin — informa l'A. P. — ha conferito oggi per oltre mezz'ora con l'ambasciatore indiano a Mosca, Menon.

Insieme a Stalin era il vice ministro degli Esteri sovietico, Malik.

Un portavoce dell'ambasciata indiana ha dichiarato: « L'incontro è stato amichevole ». L'incontro ha avuto inizio alle 22 ed è durato fino alle 22,30.

IL DITO NELL'OCCHIO

Eroi

A proposito di un film fascista il Secolo ci domanda se i nostri eroi sono Walter Audisio e Moranino, e afferma che a lui piacciono più i film sui sommozzatori che quelli sovietici sulla costruzione di canali.

Non c'è dubbio: a noi invece la gente che costruisce canali, piace di più di quella che ci va a mettere le bombe sotto. Comunque i seguaci di Valerio Borghese farebbero meglio a tacere, invece di parlare di Walter Audisio e Moranino. Perchè il fatto di essere già stati presi a schiaffi una volta non è motivo sufficiente ad evitare schiaffi futuri.

Il cappotto

A De Gasperi, a Milano, dopo una inaugurazione ufficiale, è capitato un singolare incidente. Quando è andato a rimettersi il cappotto che si era tolto, si è accorto che non c'era più.

Il senatore Guglielmone era già uscito.

Lamento del Presidente del Consiglio:

Ho perduto il cappotto
lo cerco e non lo trovo
domanderò a Marzotto
se me lo rifà nuovo

Il fesso del giorno

« Non si indulge alle iperboli, affermando che i discorsi del Presidente del Consiglio recano l'impronta di un requisito che il Montelembert definiva essenziale alla dialettica politica: cogliere gli aspetti salienti di una determinata situazione, collocandoli nella prospettiva di uno scopo da perseguire ». Rodolfo Arata, *dal Popolo.*

ASMODEO

LA PROTESTA CONTRO LA LEGGE TRUFFA

Assemblee degli eletti e delegazioni al Senato

Le manifestazioni a Siracusa, Perugia e Lecce
I ferrovieri di Bologna e Firenze a P. Madama

Continuano a pervenire da tutta Italia le adesioni alla grande assemblea degli eletti dal popolo che si terrà a Roma ai primi di marzo. Fra le più importanti citiamo oggi quella del Comitato provinciale di Autonomia e Rinascita di Siracusa, che ha altresì deciso di convocare per domenica prossima nel Capoluogo una assemblea di deputati nazionali e regionali e di consiglieri comunali. Analoghe assemblee si terranno domenica a Perugia e lunedì a Lecce.

Continua, d'altra parte, lo afflusso al Senato di delegazioni popolari.

Due delegazioni di operai di Bologna e di Firenze, dipendenti dalle società che hanno in appalto i servizi ferroviari dall'amministrazione delle FF. SS. si sono recate ieri al Senato per protestare contro la legge truffa, e l'operato anticostituzionale del governo.

Le delegazioni, che erano guidate dal segretario nazionale del sindacato della categoria, Domenico Ciardullo, hanno conferito con il compagno sen. Farina e col vicepresidente del Senato, on.le Bertone.

Dopo aver espresso, a nome delle centinaia di lavoratori degli impianti ferroviari di Bologna e di Firenze, la protesta contro i tentativi del governo di far passare anche al Senato attraverso pressioni illegali la legge elettorale truffaldina, i delegati hanno esposto le ragioni che dovrebbero invece spingere il governo ad approvare un progetto di legge sugli impianti ferroviari di grande interesse pubblico.

Il progetto che reca la firma dei senatori Bitossi, Massini e Ferrari venne presentato due anni fa al Senato e da allora giace ignorato dal governo e dalle commissioni parlamentari.

Si tratta di un progetto tendente alla eliminazione dello scandaloso sistema degli appalti ed alla incorporazione nella amministrazione ferroviaria del personale attualmente dipendente da società private.

Com'è noto, attualmente la amministrazione delle FF. SS. cede a privati i servizi sussidiari, quali la manutenzione e il rinnovo degli impianti fissi e dei depositi, la pulizia delle vetture ed altri servizi minori. Il sistema degli appalti provoca una spietata concorrenza tra le società che pur di ottenere i lavori fanno dei ribassi del 25 e perfino del 30 per cento sul prezzo massimo stabilito dalle ferrovie dello Stato.

Per rifarsi queste società eseguono, naturalmente, i lavori in modo tale da destare serie preoccupazioni.

Il vice-presidente Bertone — il quale ha candidamente confessato di non aver mai avuto sentore dell'esistenza del progetto — si è impegnato a esaminare attentamente le proposte degli operai ed ha dichiarato che appoggerà il progetto sia in sede di commissione che nel corso del dibattito nell'assemblea.